

Io voglio anzi citare in quest'Aula a suo grande onore, questo fatto: che nel suo studio, nè durante, nè dopo la guerra, fu mai difeso e assistito un fornitore militare ladro dei danari dello Stato e del sangue del popolo italiano in armi. (*Vivissime approvazioni*).

Egli correva dietro alla sua anima di artista, e nelle more della vita politica e della sua professione, che pure era fonte unica di ogni suo reddito, egli dedicava tutta la sua operosità e il fervore dell'ingegno all'arte, altamente e nobilmente sentita.

Sono note le opere di gran valore che Egli ha lasciato: *Il processo di Gesù - Dopo Gesù - Fra la perduta gente - Nel vario arringo*; volumi densissimi per ricchezza di stile e squisitezze di immagini e di sentimenti.

Di quasi tutti gli artisti toscani egli scrive, innamorato soprattutto di quella fulgida schiera dei macchiaioli toscani, che ha lasciato sì grande e sì nobile impronta nell'arte italiana.

Onorevoli colleghi, egli è morto e giace ora nella sua dolce casa di Firenze, l'unica eredità che lascia alla sua famiglia (poichè non accumulò ricchezze come avrebbe potuto), giace fra i suoi quadri del Canicci, del Fattori, del Vineo, del Lega, del Banti, del Signorini, di quella grande scuola di artisti toscani che tanto amò e che consolavano il suo lavoro, e ora confortano la sua dipartita.

Alla sua memoria, con animo commosso di amico, di compagno di lavoro ed a nome di tutta la deputazione toscana, io mando un deferente e mesto saluto e prego la Camera di inviare condoglianze alla desolata famiglia, alla città natale e alla città di Firenze. (*Vivissimi applausi*).

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Alle nobili e degne parole che l'onorevole Morelli ha testè pronunziato per onorare la memoria di Giovanni Rosadi, io porto, più ancora che il consenso doveroso e fervido del Governo, la testimonianza commossa di chi gli fu amico e collega antico in quest'Aula.

La notizia della sua dipartita ha stretto dolorosamente il cuore di tutti coloro che, avendolo conosciuto, non avevano potuto non amarlo. Nessuno di noi, infatti, seppe sottrarsi al fascino di quella sua equanime, schietta, mirabile umanità.

Un'arguzia saporita di vero toscano, una nitida chiarezza di intelletto critico, una rara capacità di indulgere e, insieme, un'avversione irreducibile ad ogni volgarità,

ad ogni eccesso, conferivano alla sua figura una forza di simpatia che doveva accostargli le anime di quanti, a traverso e sopra le asprezze della lotta dei partiti, sentono pure il bisogno di quando in quando, almeno, di ritrovare in altri campi e in altre altezze una migliore solidarietà spirituale. (*Vive approvazioni*).

Di rado in questa Camera egli partecipò ai dibattiti, perchè una sorta di aristocratica pigritia gli impedì di dare tutta la misura del suo valore nell'arringo parlamentare. Ma ogni volta che egli qui parlò, disse una cosa sostanziale, originale, utile e improntata sempre ad una superiore nobiltà.

L'onorevole Morelli ha opportunamente rievocato alcuni di questi episodi della vita parlamentare di Giovanni Rosadi, ma io aggiungerò a questi ricordi un altro, che è mio personale.

Rammento che durante una torbida discussione che sembrò minacciosamente concludere l'agitata vita della ventiquattresima legislatura, col presagio delle vicende oscure che si profilavano già all'orizzonte politico del nostro Paese, Giovanni Rosadi prese la parola e portò una nota di così elevata saggezza, di così sano e sereno equilibrio da ricondurre veramente tutti gli spiriti in quell'ora buia timorosi dell'avvenire, alla speranza, alla fiducia nella salvezza del Paese. (*Vive approvazioni*).

Dell'attività politica, letteraria, forense di Giovanni Rosadi restano e resteranno tracce indelebili. Rimane a noi l'esempio luminoso delle sue virtù. Inspiriamoci a quell'esempio, onorevoli colleghi; sarà il miglior tributo di onore alla memoria del patriota, dell'uomo d'ingegno e del galantuomo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo con animo profondamente rattristato alle eloquenti parole pronunziate per ricordare l'illustre e compianto collega. (*Approvazioni*).

Metto a partito la proposta dell'onorevole Morelli, di inviare condoglianze alla famiglia dell'estinto e alle città di Lucca e di Firenze.

(*È approvata*).

Per la salute del deputato Michele Bianchi.

STARACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARACE. Mi risulta che da diversi giorni il collega onorevole Michele Bianchi è ammalato. Sicuro interprete del pensiero della Camera, nel mentre formulo i più fervidi voti per la sua pronta e completa gua-